

Maurizio Landini

“Cancelliamo le leggi balorde sul lavoro Mi batto per i diritti, non entro in politica”

Il segretario della Cgil: con il Sì avremo più tutele e libertà. Il nostro messaggio è passato, il quorum è possibile



A Roma
Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini chiuderà oggi a Testaccio il suo tour elettorale

L'INTERVISTA
PAOLO BARONI
ROMA

«Il quorum? È certamente raggiungibile» sostiene Maurizio Landini reduce da un tour de force che lo ha portato a toccare praticamente tutte le regioni italiane, presenziando cinque, sei, anche sette incontri per sostenere le ragioni del referendum e chiedere di votare cinque Sì. «In questo mese – spiega il segretario Cgil, che oggi pomeriggio concluderà il suo tour a Roma, con una iniziativa nel quartiere Testaccio – ho proprio visto una crescita dei consensi e della partecipazione. Quando siamo partiti a metà dello scorso mese il Paese non sapeva neanche che c'era il referendum; oggi invece, nonostante non tutti gli organi di informazione a partire dalla Rai abbiano informato adegua-

tamente, quello che sto vedendo è che il nostro messaggio sta passando».

Che messaggio è?

«Vogliamo rimettere al centro il lavoro, il futuro dei giovani, vogliamo combattere la precarietà e le morti sul lavoro e contemporaneamente legare il lavoro con la cittadinanza e dare voce a quelli che stanno peggio. Il nostro messaggio è emerso e credo proprio che la stragrande maggioranza degli italiani lo abbia colto».

Nonostante i tanti inviti a disertare le urne?

«Gli inviti a non andare a votare, fatti addirittura da chi ha responsabilità politiche, credo stiano determinando l'effetto opposto perché viene percepita l'irresponsabilità di questi soggetti che non hanno neanche il coraggio di dire che non sono d'accordo. La democrazia è fatta di confronto e non di furberie».

L'astensione, lo dicono però anche i costituzionalisti, però è legittima: è una delle opzioni possibili di fronte a un referendum.

«Votare è un diritto e un dovere civico conquistato sconfiggendo fascismo e nazismo. Chi ha una responsabilità politica di fronte a un referendum ha il dovere di dire cosa pensa dei quesiti del referendum. Quale messaggio mandi alle persone dicendo vado al seggio ma non voto? Per me è un messaggio di irresponsabilità».

Poi non ci si può lamentare se gli italiani disertano le urne...

«Devono prendersi la responsabilità di dire o sì o no e perché. Il presidente della Repubblica ha ricordato che la partecipazione politica e il voto sono gli strumenti senza i quali non c'è né libertà né democrazia, e proprio il 25 Aprile e nelle giornate successive ha invitato tutti a la-

vorare per superare l'astensionismo non solo del voto, ma l'astensionismo alla partecipazione democratica alla vita del Paese».

C'è una crisi della democrazia?

«C'è una crisi della democrazia e c'è una crisi del lavoro e, secondo me, le due cose sono collegate: quando cresce la precarietà, quando la gente è povera pur lavorando, quando si muore nel lavoro,



ci si sente soli e non rappresentati ed è così che più entra in crisi la democrazia. Per questo noi oggi vogliamo rimettere al centro il lavoro rafforzando la democrazia, cambiando le leggi che sono state fatte in questi vent'anni da tutte le forze politiche».

Oltre al Jobs act renziano, quali altre "leggi sbagliate" vanno cambiate?

«Penso a leggi sbagliate fatte dal governo attuale come la liberalizzazione dei contratti a termine e tutta la questione dei subappalti a cascata; ma noi vogliamo cancellare anche leggi che hanno fatto altri governi, perché crediamo che questa idea che consente al mercato, al profitto, alle imprese di non avere più vincoli sociali vada sconfitta, perché ha indebolito il nostro sistema industriale, i contratti nazionali, indebolito il sindacato ed aumentato la precarietà dei giovani: è una linea sociale, economica e politica che sta indebolendo il Paese. E sta indebolendo le persone, perché aumenta le disuguaglianze».

Questi referendum sono stati molto politicizzati: pro o contro il governo.

«Io l'ho detto in modo molto esplicito in tutte le assemblee che ho fatto: a me non in-

teressa se siete andati a votare alle politiche e per quale partito avete votato, adesso vi stiamo chiedendo di votare non per un partito, non per un governo, noi vi stiamo chiedendo di votare per voi. Per avere di nuovo dei diritti e cambiare leggi che il Parlamento ha fatto in questi anni e che noi consideriamo non utili per il mondo del lavoro che continua a essere la maggioranza di questo Paese, che tiene in piedi questo Paese. Col referendum si tratta di incidere direttamente: e se raggiungiamo il quorum quelle leggi balorde sono cancellate e il giorno dopo per milioni di persone ci saranno più diritti e maggiore libertà nel lavoro».

Perché bisogna cambiare modo di fare impresa?

«Perché un modello fondato sull'appalto, sui subappalti al massimo ribasso, quindi sul profitto, determina sia infortuni e morti sul lavoro sia una concorrenza sleale. Per questo chiedo anche agli imprenditori ed alle loro associazioni di andare a votare, perché questa logica del massimo ribasso e del subappalto è un danno a chi vuol fare seriamente l'imprenditore, favorisce solo i banditi e non certo chi vuole

fare seriamente l'imprenditore investendo sulla qualità delle opere, sull'innovazione e sulla formazione e sicurezza delle persone».

Secondo Confindustria quelli che ponete sono temi che guardano al passato.

«È una bugia, perché noi vogliamo cancellare leggi che sono in vigore. Non c'entra quando le hanno fatte, c'entrano i disastri che producono oggi: per questo bisogna ripristinare il reintegro di fronte al licenziamento ingiusto, occorre tutelare meglio i lavoratori delle piccole imprese e dire basta con la liberalizzazione dei contratti a termine, perché la forma normale di assunzione deve essere quella a tempo indeterminato».

I vostri detrattori sostengono che questo referendum serve solo a fare un nuovo congresso nel Pd.

«Queste sono menate! Sono tentativi di sviare il discorso e fare in modo che non si raggiunga il quorum. Lo dico diretto: noi non abbiamo fatto questo referendum per ragioni politiche».

Hanno anche detto che serve per consolidare la leadership di Landini nel centrosinistra...

«E questa è una stupidata to-

tale, perché io non ho nessuna intenzione di candidarmi in politica. Non so più come dirlo. Sto solo facendo il mio mestiere di sindacalista perché ritengo che oggi la condizione di chi lavora sia inaccettabile e non voglio lasciare a quelli che verranno dopo di me un mondo di precarietà e senza diritti. E se abbiamo dovuto usare lo strumento del referendum è perché il sindacato non è in Parlamento e perché leggi fatte sia da governi di destra sia da governi di sinistra hanno solo peggiorato la condizione di chi lavora. E questa cosa la gente la percepisce, a differenza di chi oggi fa polemica su cosa succede a Landini».

Convinto di riuscire a portare alle urne i tanti delusi?

«Sì. Molte persone che ho incontrato e che non vanno a votare da anni mi hanno detto che adesso torneranno a farlo perché questa volta non c'è da votare per qualcuno ma, finalmente, c'è da votare per qualcosa. Per cui se raggiungiamo il quorum è proprio perché questa maggioranza di gente capisce che il suo voto può contare. E questo mi fa essere ottimista». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vogliamo rimettere al centro il lavoro il futuro dei giovani e legare questi temi alla cittadinanza per dar voce a quelli che stanno peggio

Votare è insieme un diritto e un dovere
Dire "vado al seggio però non voto" è un messaggio di irresponsabilità